

verbale seduta del
CONSIGLIO PASTORALE

seduta 25 gennaio ad ore 20.30			
nominativo		presente	assente
Presidente	Riz don Celestino	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Vicepresidente	Amistadi Andrea	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Segretario	Ghezzi Gilio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Consigliere	Abatti Roberto	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Consigliere	Amistadi Gianbattista	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Consigliere	Artini Serena	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Consigliere	Bazzoli Daniele	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Consigliere	Bazzoli Isabel	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Consigliere	Bonazza Valerio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Consigliere	Bugna Pia	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Consigliere	Ferrari Sabrina	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Consigliere	Lombardi Luisa	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Consigliere	Monfredini Flavia	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Consigliere	Mussi Anna Linda	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Consigliere	Vertemati Carla	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Nell'anno del Signore duemiladiciannove, il giorno venticinque del mese di gennaio - 25/01/2019 - ad ore 20.30 presso l'oratorio di Breguzzo si è adunato il Consiglio pastorale dell'Unità Pastorale Cristo Acqua Viva di Sella Giudicarie in seduta ordinaria, giusta convocazione del 16 gennaio 2019, con il seguente ordine del giorno (OdG):

- 1) Momento di preghiera e riflessione.
- 2) Relazione del vice presidente Andrea Amistadi intorno alla seduta del Consiglio pastorale di zona, accaduta venerdì 11 gennaio 2019 a Tione di Trento.
- 3) Commento di don Celestino, in particolare con riferimento al suo intervento all'adunanza zonale.
- 4) Rivisitazione e riordino delle idee relativamente all'ascolto dei gruppi parrocchiali e nostro agire in proposito.
- 5) Varie ed eventuali:

-
- Pastorale battesimale: è necessario attivarsi per sensibilizzare altre persone a proporsi in affiancamento e surroga di quanti già si adoperano per dare il benvenuto della comunità al nuovo nato, e accompagnano i genitori nel cammino sia verso il battesimo e sia verso la catechesi.
 - Corso per Ministri dell'Eucarestia: informazione alla comunità e raccolta adesioni.
 - libero.

In esordio, don Celestino riprende la lettura e il commento della lettera alla comunità "Il dodicesimo cammello" vergata dal vescovo Lauro. Stasera l'argomento s'incentra sull'umiltà di Dio.

L'umiltà è fare spazio all'altro, perché esista.

L'umiltà di Dio è una realtà e un mistero, che rimane custodito nella parte più intima della Sua essenza.

Dio ci ama al punto da lasciarci liberi di operare le scelte di vita che riteniamo più opportune. Per sostanzare questo suo amore, fa un passo indietro, ritirandosi tra le quinte e lasciandoci ampio spazio. È per questo che l'uomo non può vederlo: diversamente, vedendo Dio in tutta la Sua essenza, ne rimarrebbe annichilito e ne morirebbe. Lo stesso Mosè sul Sinai, allorché è alla presenza del Signore (Adonai), si copre il volto con un velo per non incontrare il Suo sguardo; e quando scende a valle con le tavole della Legge (Torah) il suo volto continua a risplendere della luce riflessa dal volto di Jaweh (e per non spaventare il popolo continua a coprirsi con il velo).

Il rapporto tra due persone, allorquando non accade su un piano di parità, non produce ricchezza, armonia, affetto e serenità. Per ottenere la parità, è necessario il rispetto della persona altrui e del suo spazio. In altri termini, se ho la tendenza a prevaricare l'altro, sia con un effluvio torrenziale e sia con atteggiamenti di superiorità, non darò mai all'altro l'opportunità di esprimersi, di essere se stesso e di crescere.

Dio, che potrebbe limitarsi a usare con noi il verbo imperativo, ci insegna a essere giusti (ossia santi) ai suoi occhi, ma non avanza pretese, non impartisce ordini, non minaccia rappresaglie: semplicemente ci istruisce e poi si ritira in disparte lasciandoci liberi di essere noi stessi. Per fare ciò è necessario possedere la grandezza magna dell'umiltà; occorre porsi al livello di chi beneficia della nostra testimonianza, invitandolo ad accompagnarsi a noi nel cammino verso Gesù, come accadde sulla via per Emmaus. Solo così saremo invitati, ascoltati, accettati e compresi.

Dio, prosegue don Celestino, non vuole l'uomo nella posizione servile, ma in quella di partner con cui dialogare e costruire qualcosa di nuovo, solido, durevole e santo.

Gesù, nella parabola del figliol prodigo, ci spiega cos'è l'amore di Dio e ci manifesta la sua magna umiltà.

Eccolo mentre attende con ansia crescente il ritorno di quel figlio che, ribelle, prese la sua parte di eredità per andarsene lontano, convinto che da solo saprà cavarsela molto meglio che sotto l'egida del Padre; eccolo mentre gioisce nel vederlo tornare, incurante delle sue miserrime condizioni; eccolo che non accetta la richiesta del figlio di non considerarlo più tale ma, anzi, ordina di vestirlo con l'abito più bello, di mettergli l'anello al dito (simbolo del potere) e di cuocere il vitello grasso per far festa perché il figlio dato per disperso è tornato.

Di converso, eccolo mentre esce alla ricerca dell'altro figlio, il quale gli ha dato tutto se stesso servendolo con amore filiale e fedeltà assoluta, senza mai ottenere almeno un capretto per far festa con gli amici: solo dovere! Già, ma perché lo cerca? Lo cerca perché essendo l'erede di tutto e non accettando che il padre faccia festa per il fratello scapestrato e dissipatore, nei fatti, nega sia al padre e sia al fratello il suo perdono. Ecco allora che il padre va da lui, supplice, per fargli capire che solo rinunciando volontariamente al suo buon diritto di recriminare, a vantaggio del ricongiungimento della famiglia, otterrà la gioia e la pace nel cuore. È nel passaggio dall'affermazione del proprio diritto al gesto del lasciar perdere che l'umiltà si fa grande e rende grande il cuore.

Al termine della riflessione, intervallata dalle esternazioni dei consiglieri, recitiamo coralmente il *Pater noster* cui fa seguito la benedizione presbiteriale.

La parola passa, poi, al vicepresidente Andrea Amistadi che ci ha rappresentati all'assise del Consiglio pastorale di zona, celebrata lo scorso 11 gennaio a Tione. Dopo una breve introduzione, in cui ci racconta lo svolgersi degli accadimenti occorsi, s'innesta la rivisitazione dell'intervento magistrale di don Celestino nell'occorrenza. Per una puntuale esposizione, Andrea mi consegna la sua relazione che allego come parte integrante e sostanziale del verbale consiliare.

L'orazione di don Celestino al Consiglio zonale, nasce e si sviluppa attorno alla domanda: "Cosa dobbiamo fare per invertire la tendenza all'abbandono della chiesa, nell'accezione di comunità di fedeli?"

Con l'ausilio di immagini grafiche ci racconta quanto è emerso da una sua ricerca, propedeutica alla scrittura della tesi di laurea per il suo dottorato in "Pastorale giovanile e catechetica" presso l'Università pontificia salesiana – Facoltà di scienze dell'educazione.

Nel bel mezzo del cammin di nostra vita, ossia nella fascia d'età che va dai 35 ai 50 anni chiamata "età di mezzo", alcune persone riscoprono la fede. Perché in questo torno temporale? E cosa accade nell'animo della gente? Cosa muove questa rivitalizzazione dell'esperienza religiosa negli adulti dell'età di mezzo?

L'impostazione (*forma mentis*) dei credenti è a cerchi concentrici, con al centro di tutto la chiesa, dove confluiscono coloro che credono in Cristo e frequentano la messa (almeno domenicale); i successivi cerchi annoverano coloro che sono frequentatori saltuari e, man mano, quanti sono lontani e indifferenti. Il credente del punto centrale, è più concentrato nella ricerca di un *modus operandi* (ossia del come fare) per portare i lontani a messa. In altri termini, si domanda cosa possa fare per rendere appetibile il "pacchetto" messa. Una siffatta concezione del problema (**pastorale dell'attrarre**), sottende un paradigma (ossia modello di riferimento) che identifica il lontano come un individuo da attrarre, quindi ne fa un soggetto passivo. Al contrario, il lontano è una persona con una propria identità culturale e una esclusiva sensibilità; quindi è un soggetto attivo che va debitamente stimolato (leggi accompagnato) lungo un percorso, spesso accidentato, che porta a Gesù, e di pari passo, alla sua chiesa (**pastorale dell'accompagnamento**). Capito questo, ci si domanda cosa vuol dire accompagnare qualcuno verso la meta. E qui ci viene in soccorso proprio Gesù. Egli c'insegna a vivere una vita umana autentica, intrisa di una quotidianità che ci vede impegnati a condurre un'esistenza giusta agli occhi di Dio. Niente di straordinario o di particolarmente difficile. Basta solo seguire i suoi insegnamenti, viverli nel quotidiano e testimoniarli al prossimo, in parole e opere. Sarà questa nostra testimonianza ad accompagnare il lontano su un cammino di domande, dubbi, insoddisfazioni che cercano una risposta; risposta che non può venire dalle soddisfazioni fisiche, ma presuppone un appagamento dello spirito, che solo Gesù può dare, che solo la Parola (leggi essenza) di Dio ci può elargire. Dobbiamo sempre ricordare che il nostro prossimo, vicino o lontano che sia, è sempre un'entità a se stante che necessita di propri spazi (e torniamo al tema dell'umiltà) che non ci è lecito invadere senza essere invitati a farlo. Solo una sincera testimonianza che sgorga da una condotta di vita fedele agli insegnamenti del Maestro, porterà il vicino a interessarsi a noi, al nostro stile di vita e solo lui potrà decidere di condividere con noi il suo spazio.

Questo è l'argomento che andremo a sviscerare nella prossima seduta del Consiglio pastorale.

Pastorale battesimale: su segnalazione di Sabrina Ferrari, è sollevato il problema di trovare due sostitute ad Adelina e Giovanna che a Breguzzo si occupano della pastorale battesimale. Ci è riferito che loro, causa problematiche di ordine personale, non si sentono più in grado di garantire presenza e partecipazione. Ci si interroga sui nominativi delle più probabili candidate. Se ne occuperà don Celestino.

Corso per Ministri dell'Eucaristia: il 4 febbraio, a Tione, inizierà il corso di zona. Don Celestino propone il nome dello scrivente, in quanto sacrista della chiesa di Bondo, e chiede se vi siano altre persone disposte a frequentare il corso e a mettersi a disposizione della comunità. Sono elencati alcuni nominativi. Li contatterà don Celestino.

Tra le varie ed eventuali, annotiamo il suggerimento di dedicare alcuni minuti ogni mattina all'ascolto di *radio mater* che alla 7.30 manda in onda una breve omelia sul vangelo del giorno, omelia che dà spunti di riflessione, ma anche di aiuto, per la giornata. Interessante è anche il suggerimento di andarsi a leggere il dialogo tra santa Madre Teresa di Calcutta e il cardinal Comastri.

Anna Linda Mussi ci propone di offrire una cena presso l'Oratorio di Roncone a tutti coloro che, a vario titolo, si occupano del decoro e del mantenimento delle chiese delle quattro parrocchie. Si conviene di preparare la polenta carbonera il giorno di giovedì 14 febbraio 2019, alle ore 19.30. È sollecitata la collaborazione di quanti hanno possibilità materiale di rimboccarsi le maniche.

Don Celestino ci rende noto che, per quanto attiene lo stato dell'arte dell'Oratorio di Bondo, ossia del perché non siano stati ultimati i lavori di recupero edilizio, oltre al ritardo delle maestranze edili dobbiamo registrare difficoltà burocratiche dovute alla circostanza che la legge provinciale, con la quale l'Amministrazione provinciale ha concesso l'aiuto per i lavori, non consente di trasferire il beneficio dalla parrocchia di Bondo al comune di Sella Giudicarie. Dopo mesi di stallo, pare si sia addivenuti a una possibile soluzione. Per i costi di gestione del teatro parrocchiale Vittorio Alfieri di Roncone si attende un contributo del comune di Sella Giudicarie, che tarda sempre per via di problemi burocratici. Anche qui si sta lavorando in sinergia con l'Amministrazione comunale.

Daniele Bazzoli ci sensibilizza intorno ad un caso di aiuto ad una famiglia, che ha bisogno di assistenza per un malato. Alcune consigliere si preoccupano di trovare le persone adatte.

Alle 23.00, terminati gli argomenti all'O.d.G., la seduta è sciolta.

Il Segretario verbalizzante

Gilio Ghezzi



Il Presidente

don Celestino Riz